

Incontri sulle trattative del C.C.N.L. commentate da FIM-CISL

Roma, 2 maggio 2003

Nella sessione di trattativa per il rinnovo del contratto nazionale dell'industria metalmeccanica svoltasi nei giorni 29 e 30 aprile si sono registrati apprezzabili avanzamenti della discussione.

La Federmeccanica ha infatti presentato dei testi che danno risposte concrete alle richieste contenute nelle piattaforme inviate su:

Diritto allo studio e alla formazione professionale

Chi studia avrà diritto a un accesso facilitato al Part time, mentre per i giovani che debbono recuperare gli ultimi anni del diploma sono previste 40 ore di permesso retribuito in aggiunta a quanto già previsto per i giorni di esame.

Chi invece intende seguire corsi di formazione professionale, avrà diritto, entro la percentuale di assenza contemporanea del 2%, a 150 ore di permesso retribuito a condizione che la formazione sia attinente alle attività del settore metalmeccanico (in precedenza le ore erano 120 e i corsi dovevano essere attinenti all'attività dell'azienda).

Sono state definite le norme per rendere esigibile il diritto all'aspettativa per motivi di studio come previsto dalla legge 53/2000 ed è stato sancito il diritto all'accesso a 250 ore di permesso retribuito per gli immigrati che intendano seguire corsi di lingua italiana.

Infine, è stata concordata la costituzione di un Ente Bilaterale, che collaborerà con Fondimpresa, la struttura bilaterale costituita da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, sia a livello nazionale che a quello territoriale, quale strumento di partecipazione per far emergere il ruolo del sindacato sulla formazione professionale e per la sicurezza.

Congedi per esigenze e cause particolari

Sono state recepite e "contrattualizzate" le indicazioni della legge 53/2000 che danno diritto a tre giorni di permesso retribuito all'anno in caso di gravi lutti o di infermità di parenti e la possibilità, negli stessi casi, di ottenere un'aspettativa non retribuita per un massimo di 24 mesi. Sono altresì state modificate le norme sulla maternità per allinearle alle disposizioni di legge prevedendo quindi il diritto di fruizione di un'aspettativa (con indennità a carico dell'Inps) anche per il padre e per entrambi i genitori nei primi 8 anni di vita del figlio.

Malattia

E' stata prolungato a 24 mesi il periodo di aspettativa non retribuita, che si può richiedere alla scadenza del periodo di conservazione del posto per i lavoratori e le lavoratrici affetti da gravi malattie.

E' stato ampliato l'elenco delle malattie gravi, ma brevi e ricorrenti che non danno luogo al cd. "raddoppio", inserendovi le malattie cardiovascolari e le epatiti B e C. Così come è stato chiarito il "day hospital" è a tutti gli effetti un ricovero ospedaliero e che anch'esso pertanto non va in "raddoppio".

Risposte coerenti con le piattaforme Fim e Uilm sono state fornite anche su altri argomenti: fondo di previdenza complementare; incremento delle percentuali di part time; disponibilità di strumenti informatici per le Rsu; gruppo di lavoro per lo studio di ipotesi di un sistema di assistenza sanitaria integrativa; è stata ripristinata la festività del 2 giugno e

reso più agevole il ricorso alla banca ore; cumulabilità di ferie e PAR per il rientro al paese d'origine degli immigrati.

E' invece necessario ancora un lavoro di affinamento su altri argomenti quali la reperibilità e le trasferte, ambiente e sicurezza, privacy.

Nell'incontro previsto per lunedì 5 maggio (con disponibilità a proseguire i giorni successivi) restano da approfondire e definire gli aspetti economici e il tema della riforma dell'inquadramento professionale e delle tutele dei lavoratori con contratto a tempo determinato.

E' dunque probabile che da quest'ultima sessione di trattativa vengano risposte che consentano la positiva conclusione del negoziato.

Fim e Uilm nazionali pertanto invitano i propri iscritti e tutti i lavoratori ad attendere le indicazioni che verranno dall'assemblea dei delegati prevista per il giorno 9 maggio e a non aderire a iniziative di sciopero che già in passato si sono dimostrate prive di effetto.

Roma, 29 aprile 2003

La trattativa si avvia verso una positiva conclusione. Gli incontri si susseguono a ritmi serrati e potrebbe essere imminente la stretta finale. Si è svolta il 29 aprile in Confindustria una nuova sessione di confronto tra Fim, Fiom, Uilm e Federmeccanica per il rinnovo del contratto normativo nazionale.

Il direttore generale della Federmeccanica, Roberto Biglieri, ha aperto l'incontro dando la parola ai sindacati per avere le risposte di Fim, Fiom e Uilm riguardo ai testi consegnati in occasione della ristretta del 24 scorso.

Il segretario nazionale della Fim, Giuseppe Farina, ha esposto le riflessioni comuni di Fim e Uilm illustrando i punti di condivisione e le richieste di correzioni, integrazioni e riformulazioni sui temi trattati nei testi: assunzioni, ambiente e sicurezza, congedi, diritto allo studio e formazione, previdenza complementare, contratti atipici, orario e banca ore, enti bilaterali.

Ancora in corso di approfondimento sono le considerazioni di Fim e Uilm sui testi relativi alla reperibilità e alle lavorazioni discontinue, mentre può essere definito, in sede parallela al negoziato, il codice di autoregolamentazione del diritto di sciopero nei servizi di pubblica utilità. Luca Colonna, segretario nazionale della Uilm, ha proceduto a sua volta a ulteriori precisazioni, in particolare su reperibilità, diritto allo studio, tempo determinato.

Il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, ha espresso una valutazione complessiva negativa sulla struttura dell'ipotesi di accordo che si va configurando, a partire dai lavori atipici, affermando tuttavia che la trattativa deve proseguire.

Dopo una pausa chiesta dalla Federmeccanica, la delegazione degli imprenditori ha esposto a sua volta le proprie repliche, riservandosi di presentare nel successivo incontro i testi corretti nei casi di accoglimento delle osservazioni illustrate dai sindacati – con l'obiettivo, ha dichiarato Biglieri, di stringere il più possibile sui diversi punti.

Per Fim e Uilm si è a una positiva conclusione sul tema enti bilaterali (nazionale e territoriali), resta da trovare un punto di equilibrio tra diritto allo studio, formazione professionale e istruzione e si è vicini a ipotesi conclusive su congedi parentali e formativi, banca ore, 2 giugno, previdenza complementare.

Su proposta di Fim e Uilm, accolta da Federmeccanica e successivamente anche dalla Fiom, la trattativa riprende mercoledì 30 aprile.

Roma, 24 aprile 2003

Si è svolta il 24 aprile in Confindustria una nuova sessione di confronto tra Fim, Fiom, Uilm e Federmeccanica per il rinnovo del contratto normativo nazionale. In assemblea plenaria, i segretari generali della Fim – Giorgio Caprioli – e della Uilm – Tonino Regazzi – hanno ripercorso i diversi temi oggetto del negoziato alla luce delle posizioni espresse dalla Federmeccanica nel precedente incontro, manifestando i dissensi e gli apprezzamenti e dichiarando necessari approfondimenti. Anche il segretario generale della Fiom – Gianni Rinaldini – ha espresso il giudizio della sua organizzazione, di prevalente insoddisfazione, e richiesto a Federmeccanica alcuni chiarimenti. Dopo una sospensione chiesta dalla delegazione degli imprenditori, il confronto, su proposta del direttore generale di Federmeccanica Roberto Biglieri, è proseguito con una ristretta alla quale hanno partecipato le segreterie nazionali di Fim, Fiom e Uilm. Nella ristretta sono stati proposti ai sindacati testi su tutti i principali temi oggetto del negoziato, ad esclusione di inquadramento e salario, sui quali Biglieri ha precisato a voce le proposte di Federmeccanica. Come già emerso nella precedente sessione plenaria, esse consistono in un gruppo di lavoro fortemente strutturato avente il compito di proporre alle attuali parti una riforma complessiva dell'inquadramento e in una disponibilità a superare il vincolo del 4,3% (67 euro) per quanto riguarda il salario. Fim e Uilm hanno giudicato necessario un proseguimento del negoziato, fissato per il 29 aprile alle ore 15.00, ma non ancora mature le condizioni per un affondo conclusivo. Ai fini della prosecuzione del negoziato, Fim e Uilm hanno deciso di riunire congiuntamente lunedì 28 aprile i rispettivi organismi nazionali, i quali valuteranno anche la necessità di proclamare scioperi, data la scadenza della moratoria.

Roma, 17 aprile 2003

Nell'incontro svoltosi il 17 aprile, dopo una premessa dedicata ad una illustrazione di dati Istat di contabilità nazionale 2002 – primo trimestre 2003, negativi per le imprese del settore metalmeccanico, il direttore generale della Federmeccanica, Roberto Biglieri, ha esposto le posizioni elaborate dagli imprenditori sulle rivendicazioni sindacali per il rinnovo del contratto.

Dalla esposizione, che ha ripercorso i diversi temi oggetto del negoziato, sono emerse alcune conferme positive di posizioni già note.

Su richieste qualificanti e decisive ai fini di una conclusione positiva della vertenza contrattuale, quali la riforma dell'inquadramento e il salario, sono state fatte importanti affermazioni di volontà politica e di principio, ma prive dei contenuti di merito.

Nella replica, Giorgio Caprioli per la Fim e Tonino Regazzi per la Uilm hanno manifestato, in particolare, apprezzamento per le dichiarazioni di volontà politica e le affermazioni di principio pronunciate dalla Federmeccanica, dichiarando però di ritenerle incoerenti con le proposte di merito, che restano insufficienti a costruire una conclusione positiva del negoziato.

Hanno proposto pertanto un nuovo incontro tra le parti per il 24 aprile, dopo le necessarie riflessioni sulle rispettive posizioni

Roma, 8 aprile 2003

Nell'ambito della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale dell'industria metalmeccanica si è svolta il 7 aprile a Roma, presso la sede della Confindustria, una nuova sessione di confronto tra Fim, Fiom, Uilm, Federmeccanica e Assisital.

L'incontro è stato aperto dal direttore generale della Federmeccanica, Roberto Biglieri, che ha sostanzialmente ripercorso le posizioni degli imprenditori sui diversi capitoli del negoziato, già espresse nell'incontro precedente, senza ulteriori approfondimenti o precisazioni (area del lavoro "atipico", formazione, enti bilaterali, orario, 2 giugno, congedi e malattia, salario).

Quanto alla riforma dell'inquadramento professionale, la Federmeccanica ha confermato la criticabilità del sistema attuale e si è dichiarata disponibile ad un'affermazione di natura politica, senza tuttavia precisare tempi e percorsi per costruire nuove soluzioni.

Dopo una pausa chiesta da Fim e Uilm per consultare le delegazioni, è seguita una replica per voce di Giorgio Caprioli, segretario generale della Fim, che ha manifestato l'insoddisfazione e ribadito i punti chiave, in particolare:

Inquadramento. La riforma va fatta e deve produrre i primi risultati entro la vigenza del contratto, con tempi e percorsi definiti per costruire sia le nuove declaratorie, sia le linee-guida per la contrattazione aziendale.

Salario. La richiesta di Fim e Uilm si mantiene nell'ambito dell'inflazione, ma c'è il problema dell'assenza di un'inflazione programmata assunta da entrambe le parti come riferimento. Inoltre, riguardo al riconoscimento salariale ai lavoratori che non hanno fatto contrattazione aziendale, Fim e Uilm confermano la proposta di un avviso comune per sollecitare la riforma del sistema contrattuale. In assenza di tale riforma, occorre trovare una soluzione per i tanti metalmeccanici che non hanno svolto la contrattazione aziendale.

Formazione. La commissione può approfondire il lavoro finora svolto e proporre testi scritti, dando spazio sia alla formazione professionale che al diritto allo studio.

Enti bilaterali. Fim e Uilm colgono l'apertura di Federmeccanica per l'ente bilaterale nazionale, ma ritengono necessario affermare nel contratto anche la possibilità di istituire enti a livello territoriale.

Su altri temi, e in particolare su tutta l'area dei contratti "atipici" – tempo determinato, part time, collaborazioni coordinate e continuative – Fim e Uilm sollecitano risposte più dettagliate da parte di Federmeccanica alle richieste, anche quantitative, avanzate dalle due organizzazioni sindacali.

Poi la replica di Gianni Rinaldini, segretario generale Fiom, il quale ha espresso un giudizio di insoddisfazione, lamentando inoltre la cancellazione di richieste specifiche contenute nella loro piattaforma.

L'esigenza di più incisive risposte è stata infine ribadita da Tonino Regazzi, segretario generale Uilm, che ha invitato la Federmeccanica a utilizzare fino in fondo il tempo della moratoria che scade il prossimo 27 aprile.

L'incontro si è concluso fissando una nuova plenaria per il 17 aprile, ore 10.30. Nel frattempo si riuniranno nuovamente i gruppi di lavoro su armonizzazione leggi/contratto (il 9 aprile, ore 15.00), formazione (10 aprile, ore 15.00), trasferte e reperibilità (11 aprile, ore 16.00).

Roma, 27 marzo 2003

Nell'incontro svoltosi il 27 marzo in Confindustria, la Fim e la Uilm hanno illustrato a Federmeccanica risposte comuni su tutte le richieste presentate dalle due organizzazioni, dopo aver ascoltato, lo scorso 12 marzo, le considerazioni della controparte. Antonino Regazzi, segretario generale Uilm, e Giorgio Caprioli, segretario generale Fim, si sono suddivisi l'esposizione, entrambi parlando a nome di Fim e Uilm, ribadendo quanto segue.

Salario. Le richieste sono nelle regole del Protocollo di luglio. L'inflazione programmata dal governo per il 2003 e 2004 si conferma sempre più irrealistica. Per i lavoratori che non fanno la contrattazione di secondo livello, si può ipotizzare un "avviso comune" delle parti verso le Confederazioni (Confindustria, Cgil, Cisl e Uil) affinché affrontino la riforma del sistema contrattuale. In assenza di effetti, a partire dal quarto anno di vigenza contrattuale, i lavoratori devono avere una risposta economica quantificata da Fim e Uilm in 250 euro all'anno.

Enti bilaterali. Fim e Uilm hanno apprezzato le aperture di Federmeccanica. Ribadiscono che va istituito sia l'ente nazionale che gli enti territoriali, con procedure di esigibilità e aventi competenze in materia di formazione professionale, formazione alla sicurezza, analisi del mercato del lavoro territoriale, analisi dei fabbisogni formativi delle imprese, elaborazione di progetti di formazione e individuazione degli enti erogatori. All'ente nazionale compiti di indirizzo e sussidiarietà.

Previdenza integrativa. Il Tfr va finalizzato alla realizzazione della previdenza integrativa alzando la soglia di destinazione dal 40 al 50%; vanno previsti permessi per i componenti l'assemblea di soci e un'ora all'anno di assemblea informativa e di sensibilizzazione dei lavoratori; va affrontato il problema della comunicazione ai lavoratori; va agevolata l'adesione al fondo Cometa portando le finestre d'ingresso dalle tre attuali a quattro.

Inquadramento. La proposta di Fim e Uilm tiene conto delle cautele esplicitate da Federmeccanica ma vuole avviare la riforma in modo certo e irreversibile. Va quindi introdotta da subito una modifica della normativa contrattuale che istituisca 5 fasce in luogo degli attuali sette livelli, costruite secondo una logica funzionale a delegare alla contrattazione aziendale la verifica delle professionalità dei lavoratori, secondo linee guida indicate nel ccnl. La proposta di Fim e Uilm indica anche i criteri per la definizione delle fasce e delle professionalità.

Formazione. Fim e Uilm ribadiscono la richiesta di destinare le 250 ore anche al conseguimento del diploma superiore, di superare il vincolo della sovrapposibilità con l'orario di lavoro, di innalzare di 10 ore per ogni lavoratore il monte ore annuo portando inoltre dal 2 al 3% la percentuale degli aventi diritto. Sia per le 150 ore che per le 250 ore, Fim e Uilm sono disponibili a discutere con Federmeccanica l'ordine delle priorità formative (formazione professionale, diritto allo studio, lingua, informatica, ecc.). Occorre anche prevedere nel contratto la possibilità di finalizzare congedi e quote di Tfr al diritto allo studio.

Contratti di lavoro atipici. Fim e Uilm concordano sulla scelta di concentrare l'attenzione sui tempi determinati, individuando percentuali massime sui lavoratori in forza e prolungando l'intervallo tra un contratto e l'altro al fine di impedirne l'abuso.

Orario. Fim e Uilm, apprezzando la disponibilità manifestata da Federmeccanica a recepire nel contratto la legge sui congedi, ribadiscono la richiesta di ampliare la franchigia della banca ore, confermare il permesso di 8 ore collegato al 2 giugno, consentire ai lavoratori immigrati il cumulo di ferie, permessi e banca ore.

Fim e Uilm hanno inoltre confermato le richieste di ampliare la casistica delle malattie brevi, apportare miglioramenti nella applicazione della legge 626 sulla sicurezza, ampliare i diritti sindacali (strumenti informatici per le Rsu, quota delega, quota di servizio), definire riposi compensativi per le alte professionalità che non hanno riconosciuto il lavoro straordinario, istituire commissioni su mobbing, privacy, specificità contrattuali per comparti (a partire da quello informatico), assistenza sanitaria integrativa.

Dopo l'intervento di Gianni Rinaldini, che ha confermato le rivendicazioni della Fiom, ha concluso l'incontro il direttore generale di Federmeccanica, Roberto Biglieri, prendendo atto della unificazione delle richieste di Fim e Uilm; rinviando la discussione tra le parti ai gruppi di lavoro già previsti per il 28 e 31 marzo e per il 3 aprile, nei quali Federmeccanica s'impegna a portare proposte compiute; ribadendo le posizioni già espresse su salario, contratti atipici e orario e confermando le preoccupazioni degli imprenditori riguardo alla

riforma dell'inquadramento.

Nell'incontro in plenaria già fissato per il 7 aprile saranno portati i risultati conseguiti dai gruppi di lavoro e illustrate nei dettagli le posizioni della Federmeccanica

Roma, 20 marzo 2003

Nell'incontro svoltosi il 20 marzo in Confindustria, che non è entrato nel merito del negoziato dati gli impegni dei sindacati collegati agli eventi bellici, la Federmeccanica e Fim, Fiom, Uilm hanno definito il nuovo calendario degli incontri tra le parti per il rinnovo del contratto:

27 marzo ore 11.00 (Confindustria): "Plenaria"

28 marzo ore 10.00 (Federmeccanica): Gruppo di lavoro sui temi di particolare interesse per le aziende associate ad Assistal (trasferta, reperibilità, regolamentazione sciopero, lavoratori discontinui, ecc.)

31 marzo ore 10.00 (Federmeccanica): Gruppo di lavoro su armonizzazione tra normative di legge e contratto (congedi parentali, L.626, ecc.)

3 aprile ore 10.00 (Federmeccanica): Gruppo di lavoro su formazione

7 aprile ore 11.00 (Confindustria): "Plenaria"

Roma, 12 marzo 2003

Si è svolto il 12 marzo a Roma, in Confindustria, l'incontro tra Fim, Fiom, Uilm e la Federmeccanica dedicato alla replica degli imprenditori alle richieste normative presentate dai sindacati per il rinnovo del contratto.

Le delegazioni erano guidate dai segretari generali di Fim, Fiom e Uilm – Giorgio Caprioli, Gianni Rinaldini e Antonino Regazzi – e dal direttore di Federmeccanica, Roberto Biglieri. Qui di seguito le prime risposte della Federmeccanica sui diversi temi.

Contratti atipici. C'è un quadro legislativo che regola la materia e la rende in gran parte non disponibile alla contrattazione tra le parti. Questo è vero in assoluto per le co.co.co. Per i contratti a termine alcuni spazi ci possono essere, ma Federmeccanica propone di rinviare l'esame ad approvazione avvenuta dei decreti attuativi della delega sul mercato del lavoro. La Federmeccanica – che sottolinea la validità dei cfl e dell'apprendistato – è disponibile ad ampliare la casistica per il part-time inserendovi il diritto allo studio.

Formazione. Disponibilità a riprendere la discussione avviata in occasione del precedente rinnovo, tenendo conto di quanto nel frattempo intervenuto (legge sui congedi formativi, riforma della scuola, innalzamento dell'obbligo). Va ripreso anche il lavoro tra le parti per definire l'architettura dell'Ente bilaterale di categoria.

Orario. Meglio rinviare la materia in attesa che si chiarisca il quadro legislativo.

Riguardo alla Banca delle ore, Federmeccanica è disponibile a discutere modalità per agevolarne l'utilizzo e propone di collegare franchigia e straordinario. Disponibilità a smonetizzare le residue 4 ore per i turnisti.

2 giugno. Interesse a individuare una soluzione mediana tra le contrapposte ragioni delle parti.

Congedi parentali, lavoratori migranti. Disponibilità a discuterne.

Ambiente e sicurezza. Federmeccanica chiede chiarimenti.

Malattia. No ad un semplice ampliamento del comparto, ma la Federmeccanica è disponibile a migliorare le aspettative con mantenimento del posto di lavoro in casi di

patologie gravi.

Distribuzione del contratto. Si può trovare il modo per garantirla, anche ai neo-assunti. Federmeccanica è disponibile anche all'introduzione della quota di servizio per i non iscritti.

Mobbing, privacy, assistenza sanitaria. Si propongono gruppi di studio.

Comparti. Federmeccanica è interessata ad affrontare il problema e propone di istituire un gruppo di lavoro che individui gli strumenti per rispondere alle specificità.

Previdenza complementare. Disponibilità a discutere delle richieste avanzate dai sindacati, anche se alcune decisioni spettano al fondo Cometa. No all'aumento della quota di spesa aziendale a sostegno del fondo. No anche all'ora di assemblea aggiuntiva per la promozione del fondo.

Trasferta e reperibilità. Disponibilità ad affrontare la materia, definendo per la reperibilità un quadro normativo nel ccnl.

Inquadramento. Federmeccanica definisce questo tema di "assoluta criticità" per le aziende, per il doppio impatto di costo e di gestione organizzativa e manifesta una grande apprensione. Ma la sottolineatura delle preoccupazioni non significa indisponibilità ad affrontare il tema.

L'esposizione della Federmeccanica è stata seguita da alcune puntualizzazioni e osservazioni da parte di Fim, Fiom e Uilm. La trattativa è riprenderà il 20 marzo alle ore 10.30, sempre presso la Confindustria.

Nella giornata del 13 marzo si riunisce l'Esecutivo nazionale della Fim per dare le sue valutazioni di merito e costruire le risposte necessarie al proseguimento del negoziato.

Roma, 5 marzo 2003

Si è svolto il 5 marzo a Roma, in Confindustria, l'incontro tra Fim, Fiom, Uilm e Federmeccanica sulla parte economica del rinnovo del contratto nazionale, ultimo tema all'ordine del giorno di questa prima fase di trattativa.

In apertura dell'incontro, il segretario nazionale della Fim-Cisl, Giuseppe Farina, ha illustrato e motivato le richieste salariali della sua organizzazione dichiarandone in primo luogo gli obiettivi: la salvaguardia integrale del potere d'acquisto delle retribuzione, all'interno della filosofia e delle regole della politica dei redditi; una più diffusa distribuzione della produttività, attraverso dispositivi stabiliti dal ccnl, anche per chi non fa la contrattazione aziendale.

"Non si possono chiudere gli occhi – ha detto Farina – sul fatto che gran parte dei lavoratori metalmeccanici non partecipano alla redistribuzione della ricchezza prodotta nelle imprese". A questo scopo la Fim propone di destinare 2 punti di produttività, con procedura certa ed esigibile, a tutti coloro che, alla fine del quadriennio di vigenza del contratto nazionale, non abbiano fatto contrattazione aziendale. In alternativa a quanto dispone il ccnl, tavoli negoziali territoriali possono definire quote diverse, coerenti con la specifica realtà del settore.

Per la salvaguardia del potere d'acquisto, la Fim avanza una richiesta economica di 92 euro medi – cifra composta dal recupero del differenziale pregresso d'inflazione dal 1 luglio 2001 al 31 dicembre 2002 e da una richiesta salariale per il 2003-2004 coerente con la politica dei redditi, il cui scopo è di ridurre l'inflazione attesa. Ma la Fim – come ha ribadito Farina – non ha preso a riferimento i tassi d'inflazione programmati dal Governo, sia perché non assunti dalle parti sociali (come invece stabilisce il Protocollo di luglio), sia perché non praticabili e già ampiamente smentiti dall'andamento effettivo dell'inflazione e dalle previsioni dei maggiori istituti economici. La piattaforma della Fim prevede inoltre l'introduzione di un'assicurazione per i trasfertisti e una normativa per la reperibilità.

Giorgio Cremaschi, segretario nazionale della Fiom, a sua volta ha illustrato le richieste salariali dei metalmeccanici Cgil definendole entro le regole del Protocollo di luglio, ma non entro la politica dei redditi, essendo questa venuta meno a causa dell'impossibilità di definirne obiettivi condivisi. Cremaschi ha ricordato la vicenda del contratto economico biennale del 3 luglio 2001, firmato da Fim e Uilm, affermando che la Fiom non ne riconosce la parte che computa l'inflazione del I semestre 2001, ma riconosce e applica l'adeguamento del "valore punto" dalle vecchie 29.000 lire alle attuali 30.300 (15,65 euro) ottenuto con quel contratto. Complessivamente, tra differenziale d'inflazione pregressa 2001-2002, inflazione attesa per il prossimo biennio e una quota di produttività da distribuire a tutti i lavoratori con il contratto nazionale, la richiesta della Fiom ammonta a 135 euro. Gli aumenti non sarebbero più parametrati, ma uguali per tutti per favorire i più bassi livelli d'inquadramento.

Anche la Uilm, come ha spiegato il segretario nazionale Luca Colonna, chiede il recupero del differenziale pregresso sui 18 mesi 2001-2002, non assume l'inflazione programmata dal Governo, propone un'indennità di 250 euro annui a carico delle aziende che non contrattano il premio di risultato, una rivalutazione dell'indennità di trasferta e una normativa sulla reperibilità. La richiesta totale è di poco sopra i 92 euro.

Alla replica "tecnica" ha provveduto per la Federmeccanica il vice-direttore Roberto Santarelli, che ha illustrato alle delegazioni sindacali i dati su inflazione, andamento delle retribuzioni e della produttività, costo del lavoro già esposti nella riunione della Commissione tecnica sul salario dello scorso 24 febbraio (V. Comunicato Fim N. 5). Riguardo alle retribuzioni, Federmeccanica valuta al 13% la quota di salario che, nell'industria metalmeccanica, non deriva da contrattazione collettiva (superminimi individuali).

Ha poi preso la parola il direttore generale, Roberto Biglieri, ribadendo che le regole attuali prevedono per il rinnovo del contratto l'assunzione dell'inflazione programmata; che la Federmeccanica non ha interesse a trovare altri spazi alla collocazione della ricchezza generata nelle aziende oltre la contrattazione aziendale; che non ci sono margini di nessun tipo per recuperare la contrattazione aziendale non fatta. L'offerta di Federmeccanica, tra 18 mesi di differenziale pregresso e 24 di inflazione programmata, è pari a 4,3 punti (67 euro). Questo è il "perimetro" che già era stato anticipato in apertura della trattativa e viene confermato.

Dopo alcuni interventi e scambi di osservazioni da entrambe le parti, sia sui dati che sulle regole del Protocollo e sulla politica dei redditi, l'incontro – presieduto per il sindacato dai segretari generali di Fim, Fiom e Uilm – si è concluso confermando l'aggiornamento al 12 marzo alle ore 15.00, quando Federmeccanica darà le risposte sugli altri temi finora affrontati.

Il segretario generale della Fim, Giorgio Caprioli, ha espresso un "giudizio negativo sulla indisponibilità della Federmeccanica a spostarsi dal 4,3% di aumento salariale fissato come parametro massimo per la discussione". E un giudizio "altrettanto negativo sulla indisponibilità a costruire soluzioni, attraverso il contratto nazionale, per i lavoratori che non fanno la contrattazione aziendale. La Federmeccanica – conclude Caprioli – ha ammesso che il problema c'è. Ma oltre questo si rifiuta di andare".

Roma, 4 marzo 2003

Nell'ambito della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale si è svolto il 4 marzo a Roma, in Confindustria, l'incontro tra Fim, Fiom, Uilm e Federmeccanica sulla riforma

dell'inquadramento.

Le delegazioni erano guidate, rispettivamente, da Giorgio Caprioli (segretario generale Fim-Cisl), Gianni Rinaldini (segretario generale Fiom-Cgil), Luca Colonna (segretario nazionale Uilm-Uil) e Roberto Biglieri (direttore generale di Federmeccanica).

In apertura, il segretario nazionale della Fim Giuseppe Farina ha illustrato le richieste della sua organizzazione ricordando che la riforma dell'inquadramento unico rappresenta il primo punto della piattaforma, a sottolinearne l'importanza nella strategia contrattuale della Fim-Cisl. La riforma non è rinviabile – ha detto Farina – e va fatta con questo rinnovo: il sistema che abbiamo è vecchio di 30 anni, rigido e bloccato, inadeguato a rappresentare i mutamenti nella vita organizzativa delle imprese, nella prestazione lavorativa e nella professionalità dei lavoratori. E “per dare forza al ruolo del contratto nazionale bisogna saperne adeguare le norme e i contenuti alla nuova realtà del lavoro. Rinunciare a ciò significa oggettivamente diminuire il peso e l'importanza del ccnl”. Perciò la Fim propone una riforma strutturale, da assumere nel contratto nazionale, rinviandone l'implementazione al secondolivello di contrattazione – in coerenza con la specifica realtà aziendale e destinando al nuovo sistema quote di produttività.

Punti cardine della riforma sono il passaggio da 7 livelli a 5 fasce e il superamento della mansione come unico riferimento per la classificazione dei lavoratori.

Le 5 fasce, di cui ciascuna avrebbe una propria declaratoria e proprie dinamiche di crescita professionale e retributiva, all'interno delle singole fasce e tra le fasce, verrebbero a configurarsi così:

fascia d'inserimento (gli attuali I e II livello), di transito e accompagnata da formazione
fascia di qualificazione (gli attuali III e IV livello, dove oggi si concentra oltre il 40% della forza-lavoro metalmeccanica e vi resta bloccata)

fascia di specializzazione (gli attuali V livello e V s), d'intreccio tra operai e impiegati
fascia della professionalità (gli attuali VI e VII livello), in forte crescita nella categoria quadri, dando attuazione nel ccnl alla legge n.190/85 e definendo norme che tengano conto della specificità di questi lavoratori.

Per la specifica figura professionale dei quadri, la Fim propone in particolare un'indennità di funzione, un pacchetto di ore retribuite per formazione e autoformazione, l'adozione del bilancio di competenze.

Farina ha concluso precisando che questa riforma la Fim la vuole fare al tavolo negoziale e non demandarla a Commissioni, di cui già si è avuta un'esperienza improduttiva.

Anche per la Fiom occorre affrontare il problema dell'inquadramento e della classificazione dei lavoratori. Le proposte dell'organizzazione, illustrate dal segretario nazionale Giorgio Cremaschi, sono finalizzate a superare un sistema bloccato, che non valorizza la professionalità dei lavoratori, mediante una revisione delle declaratorie che promuova la mobilità verso l'alto e percorsi di carriera.

Luca Colonna ha riassunto a sua volta le proposte della Uilm, che ritiene opportuno definire in questo contratto un nuovo sistema di inquadramento professionale, fondato su 5 aree (secondo uno schema simile alle 5 fasce proposte dalla Fim).

Nella replica, il direttore di Federmeccanica, Roberto Biglieri, ha riconosciuto limiti al sistema attuale – “poco vivace”, ha ammesso – ma ha manifestato preoccupazioni per i possibili effetti collaterali di una riforma, a suo avviso non prevedibili e ha invitato i sindacati alla cautela. Ha ricordato i conflitti e le difficoltà conseguenti alla riforma del 1973 e ha dichiarato che le imprese metalmeccaniche non possono permettersi, in termini di costi anche organizzativi e gestionali, di avviare un processo che non si sa dove vada a finire.

Ha preso poi la parola Giorgio Caprioli, dicendo che se si fanno misurazioni con un metro che non è preciso si creano squilibri e danni. Ha ribadito che i contenuti professionali del lavoro sono fortemente cambiati, ma non trovano sbocco nel sistema attuale, che non dà risposte alle legittime aspirazioni di crescita e di carriera dei lavoratori. Infine, ha di nuovo

sottolineato che la gestione della riforma è in larga parte affidata al livello aziendale e dunque il rinnovo del ccnl non produce un costo in sé.

L'incontro si è concluso confermando l'appuntamento già in programma per mercoledì 5 marzo, alle ore 10.00. All'ordine del giorno le richieste salariali. Poi, forse già in parte nella giornata del 5 e di nuovo il 12 marzo, Federmeccanica si è impegnata a dare a Fim, Fiom e Uilm risposte puntuali sui temi trattati, concludendo in tal modo la prima fase negoziale.

Roma, 26 febbraio 2003

Nell'ambito della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale, si è svolto a Roma il 26 febbraio il previsto incontro tra Fim, Fiom, Uilm e Federmeccanica su orario, ambiente, diritti.

Le delegazioni erano guidate, rispettivamente, dai segretari generali di Fim, Fiom e Uilm – Giorgio Caprioli, Gianni Rinaldini e Antonino Regazzi – e dal direttore generale di Federmeccanica, Roberto Biglieri.

L'incontro si è aperto con l'intervento del segretario nazionale della Fim, Giuseppe Farina, che ha illustrato e motivato le richieste contenute nella piattaforma della sua organizzazione.

In materia di orario, la Fim chiede di migliorare la fruibilità della Banca ore riducendo la franchigia e definendo il godimento, attraverso la Banca, dei riposi compensativi; che venga chiuso il contenzioso sulla festività del 2 giugno riconoscendone la festività, ma lasciando invariato il monte ore dei permessi retribuiti; l'implementazione, attraverso il contratto nazionale, della legge 53/2000 sui congedi parentali; agevolazioni nella gestione di ferie e permessi per i lavoratori immigrati.

Sulla malattia, la Fim propone il prolungamento, fino a guarigione clinica comprovata, dell'aspettativa non retribuita per i lavoratori affetti da gravi patologie.

In tema di ambiente e sicurezza, le disposizioni contrattuali vanno aggiornate alla luce della legislazione 626, che nel corso degli anni '90 ha recepito le direttive comunitarie e vanno ampliate le competenze dei Rappresentanti per i lavoratori alla sicurezza.

Sempre nell'ambito dei diritti, Farina ha sottolineato l'esigenza di agevolare l'iscrizione dei lavoratori metalmeccanici al fondo di previdenza complementare "Cometa" introducendo facilitazioni sia nell'accesso, sia nel prelievo di quote del Tfr investito.

Farina ha concluso illustrando le richieste della Fim in materia di diritti sindacali: formazione delle Rsu in funzione del ruolo lavorativo in azienda; regolazione contrattuale delle ore retribuite di assemblea; adeguamento delle quote sindacali e definizione di una quota contratto per i lavoratori non iscritti al sindacato; istituzione di una commissione nazionale sul mobbing con il compito di definire codici di condotta; istituzione di una commissione nazionale che valuti la possibilità di definire normative contrattuali specifiche per alcuni comparti del settore metalmeccanico; tutela dei lavoratori da forme di controllo a distanza e disponibilità di strumenti informatici per le Rsu.

Le richieste della Fim sono risultate in buona parte analoghe a quelle illustrate dalle altre organizzazioni sindacali.

Per la Fiom, è stato il segretario nazionale, Giorgio Cremaschi, a ripercorrere la piattaforma della sua organizzazione sulle materie all'ordine del giorno, esplicitando in particolare che l'articolo 5 del contratto non può essere modificato alla luce della nuova legge sugli orari di lavoro (posizione condivisa dalla Fim) e rivendicando riduzioni di orario per alcuni regimi di turni.

Luca Colonna, segretario nazionale della Uilm, si è a sua volta soffermato su Banca ore e congedi parentali, Cometa, legge 626, malattia e diritti sindacali, proponendo anche una Commissione nazionale che studi la possibilità di istituire per i lavoratori metalmeccanici

un fondo di assistenza sanitaria integrativa.

Ha poi preso la parola il direttore generale di Federmeccanica, Biglieri, riservandosi di dare prossimamente, sugli argomenti trattati, una risposta puntuale a tutte le organizzazioni sindacali. Intanto, Biglieri ha anticipato che può esserci qualche spazio per accogliere alcune richieste riguardo al fondo Cometa.

Si è dichiarato interessato a riflettere in una logica per "comparti", come propone la Fim. Nessuna disponibilità, invece, su riduzioni di orario né su modifiche al trattamento malattia che si risolvano in un aumento di costi per le imprese.

In conclusione dell'incontro, Giorgio Caprioli ha invitato la Federmeccanica a uscire dal vago e a dire quando darà a Fim, Fiom e Uilm il quadro delle risposte concrete. "La moratoria – ha affermato Caprioli – ha senso se serve a fare una trattativa e non a perdere tempo al tavolo.

Un uso intenso dei quattro mesi è fondamentale anche per il rispetto del Protocollo di luglio".

Federmeccanica si è impegnata a dare le risposte nelle giornate del 5 e 12 marzo.

Intanto sono confermati gli incontri del 4 e 5 marzo sui temi dell'inquadramento e del salario.

Roma 25 febbraio 2003

Si è svolta a Roma il 24 febbraio 2003, tra Fim, Fiom, Uilm e Federmeccanica, la riunione della Commissione tecnica per l'analisi e la valutazione degli indicatori economici del settore metalmeccanico che, sulla base delle attuali regole contrattuali, fanno da riferimento alla trattativa sul salario. Alla riunione hanno partecipato Giuseppe Farina (Fim), Gabriele Olini (Ufficio Studi Cisl), Giorgio Cremaschi (Fiom), Luca Colonna e Eros Panicali (Uilm), Roberto Santarelli e Angelo Megaro (Federmeccanica) e un rappresentante di Assisital. Si sono esaminati: l'andamento del settore, gli andamenti delle retribuzioni, la produttività, i tassi d'inflazione programmati e pregressi per il recupero dei differenziali registrati nello scorso biennio e l'incidenza delle ragioni di scambio.

La Federmeccanica ha presentato i propri elaborati.

Fim, Fiom e Uilm hanno esposto le loro valutazioni.

L'andamento del settore Federmeccanica ha rappresentato una situazione del settore difficile e attraversata da una congiuntura negativa, segnata in particolare da una riduzione del volume di attività (-5%), da un forte incremento nel 2002 del ricorso alla cig (+60% rispetto al 2001) e da una perdita complessiva di competitività.

Fim, Fiom e Uilm hanno preso atto della difficoltà del settore, che tuttavia, come ha sottolineato la Fim, non interessa tutti i comparti dell'industria metalmeccanica.

Inoltre la Fim ha sostenuto che, a fronte di ciò, occorre investire di più sulla qualità dei prodotti e delle prestazioni e sulla ripresa dei consumi, anche attraverso un positivo adeguamento dei salari dei lavoratori.

Le retribuzioni Secondo Federmeccanica non c'è stata nessuna perdita di potere d'acquisto delle retribuzioni rispetto all'inflazione nel biennio 2001-2002 (inflazione +5,2%, retribuzioni +6,3%).

Questo dato sarebbe avvalorato dall'analisi del periodo 1995-2001, dove risulterebbe una crescita media delle retribuzioni lorde del 27,9% contro un aumento del costo della vita del 17,9%.

Inoltre sulle retribuzioni Federmeccanica ha sostenuto che nel periodo 1995-2001 non ci sono state sostanziali differenziazioni degli incrementi retributivi tra le categorie professionali medio-alte e quelle basse.

I sindacati hanno contestato quanto segue.

In primo luogo: nel calcolo delle retribuzioni viene presa in considerazione l'intera retribuzione di fatto (non solo quella da contratto nazionale), comprensiva degli aumenti di merito, della contrattazione aziendale e di tutti gli altri elementi aventi caratteri di continuità.

In questo modo si altera lo spirito del Protocollo del 23 luglio 1993, che prevede un confronto tra le parti sul salario contrattuale e con obiettivi propri per ciascuno dei due livelli di contrattazione.

In secondo luogo, come ha osservato la Fim: seppure, sulla base delle analisi fatte dal sindacato, risulti confermata una sostanziale tenuta della contrattazione salariale nazionale (che nel periodo 1993-2002 ha fatto registrare un incremento delle retribuzioni del 26,5% contro un aumento del costo della vita del 26,2% e nel biennio 2001-2002 un incremento delle retribuzioni del 5,6% a fronte di un'inflazione del 5,4%), resta il problema della mancata redistribuzione della produttività nel settore.

Ciò ha impedito una ripartizione della ricchezza prodotta dalle imprese e, di conseguenza, una crescita reale delle retribuzioni contrattate.

L'ipotesi di negoziare anche la produttività a livello nazionale nel corso di questi anni si è dimostrata largamente inefficace.

La produttività Federmeccanica ha sostenuto che la produttività nel settore è cresciuta nel periodo 1990-2001 del 21,2%, contro un aumento del costo del lavoro per unità di prodotto (clup) del 27,5%: gli incrementi di produttività avrebbero, quindi, consentito alle imprese soltanto di contenere i prezzi di vendita e presidiare i mercati.

La Fim ha obiettato che nel periodo 1993-2001 la produttività nel settore è cresciuta mediamente del 2% all'anno, con punte fino al 3,7% nel periodo 1993-1996.

Tale crescita ha abbondantemente premiato i profitti delle imprese e quasi nulla è andato al lavoro.

Se è pur vero che nell'ultima fase del periodo considerato la crescita della produttività è stata mediamente contenuta, si è seguitato, in ogni caso, a non retribuire il fattore lavoro.

L'inflazione Federmeccanica ha confermato il limite invalicabile dell'inflazione programmata dal Governo per il biennio 2003-2004, pari al 2,7% (1,4 + 1,3) per il calcolo degli incrementi salariali.

Ha riconosciuto le migliorate ragioni di scambio, che hanno di fatto azzerato l'inflazione importata (che pertanto non dovrebbe incidere negativamente sul recupero dei differenziali 2001-2002).

Fim, Fiom e Uilm hanno sostenuto che l'inflazione programmata dal Governo, contrariamente a quanto prevede il Protocollo di luglio, non è stata condivisa dalle organizzazioni sindacali.

Inoltre, si tratta di obiettivi non credibili, sia sulla base dell'inflazione reale attuale (+2,7%) sia, come ha sottolineato la Fim, delle previsioni – che oggi appaiono persino ottimistiche – dei maggiori istituti economici (in media 2,2% per il 2003 e 1,9% per il 2004, senza considerare gli effetti, non valutabili e negativi, di eventuali accadimenti nel corso del 2003).

In sostanza, la Fim ha ribadito che non si può ancorare l'aumento delle retribuzioni a obiettivi non credibili, confermando invece la scelta di una richiesta salariale coerente con il Protocollo di luglio, ma misurata su una più realistica riduzione dell'inflazione.

Sempre riguardo all'inflazione, la Fiom ha contestato il mancato riconoscimento dello scarto realizzatosi nel primosemestre del 2001 (0,6%).

“E' stata una riunione utile per approfondire i rispettivi punti di analisi e di valutazione in vista del confronto sul salario, previsto per il prossimo 5 marzo”, dichiara il segretario nazionale della Fim-Cisl, Giuseppe Farina.

“Essendo una riunione di natura tecnica, non aveva il compito di risolvere alcunché.

Ma ha consentito di conoscere le argomentazioni della controparte sulla situazione economico-retributiva del settore e ha evidenziato i nodi critici del negoziato sul salario”.

Roma, 17 febbraio 2003

Nell'ambito della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale, si è svolto a Roma il 17 febbraio, in Confindustria, il previsto incontro tra Fim, Fiom, Uilm e la Federmeccanica su formazione, diritto allo studio, Enti bilaterali.

Prima di entrare nel merito degli argomenti, il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, ha letto una dichiarazione della segreteria nazionale della sua organizzazione in risposta al documento di Federmeccanica riguardo allo sciopero Cgil e Fiom del prossimo 21 febbraio. Vi si ribadisce che le 4 ore aggiuntive proclamate dalla Fiom vogliono evidenziare la gravità della crisi industriale del settore, ma non vi sono motivazioni inerenti al confronto in corso per il rinnovo del Ccnl.

Il confronto di merito è stato aperto dal segretario nazionale della Fim-Cisl, Giuseppe Farina, che ha illustrato le richieste della Fim sulle materie all'ordine del giorno affermando che, di formazione e diritto allo studio, se ne parla molto, ma si è fatto e si fa ben poco: perciò questo contratto deve rappresentare un salto di qualità.

Per la Fim si tratta di ampliare i diritti previsti dagli articoli 29 e 30 del contratto nazionale, aumentando il monte ore messo a disposizione dalle aziende, unificando le casistiche previste per le 120 e le 150 ore e finalizzandole anche all'uso del computer e allo studio delle lingue straniere. Inoltre, vanno destinate anche al conseguimento del diploma superiore le 250 ore fino ad oggi riservate alla scuola dell'obbligo; va portata dal 2 al 3% la quota di lavoratori che, all'interno di una stessa azienda, possono usufruire contemporaneamente di permessi formativi e di studio; vanno aboliti vincoli che legano la concessione dei permessi alla sovrapposizione tra gli orari dei corsi di formazione e studio e quelli di lavoro; vanno implementati nel contratto i permessi non retribuiti per formazione e studio previsti dalla legge 53/2000 sui congedi parentali.

La Fim chiede inoltre l'istituzione di Enti bilaterali, nazionale e territoriali, finanziati da un fondo a carico delle imprese con compiti di sostegno, promozione e certificazione della formazione dei lavoratori.

Anche Giorgio Cremaschi (segretario nazionale della Fiom) e poi Luca Colonna (Uilm) hanno illustrato le richieste delle rispettivamente organizzazioni in materia di formazione professionale e diritto allo studio, convenendo sul "deficit formativo" diffuso nel sistema delle imprese. La Fiom, diversamente da Fim e Uilm, non vede tuttavia ragioni per istituire in materia Enti bilaterali.

Al termine di questo giro di interventi il direttore generale di Federmeccanica, Roberto Biglieri, si è riservato di costruire per la fine degli incontri in calendario le repliche della sua associazione.

Ma, intanto, ha dichiarato fondamentale l'approccio a questa materia attraverso gli Enti bilaterali.

Ha poi preso la parola Giorgio Caprioli, segretario generale della Fim, sollecitando risposte in tempi brevi; ha manifestato apprezzamento per la posizione della Federmeccanica riguardo agli Enti bilaterali; ha sottolineato l'importanza, per i lavoratori e per le imprese, non solo della formazione e dell'aggiornamento professionale, ma della istruzione in generale.

Caprioli ha inoltre ricordato che, con la riforma del collocamento e la sua privatizzazione, gli Enti bilaterali possono rappresentare un sostegno per i processi di mobilità dei lavoratori, soprattutto a seguito di crisi aziendali.

Dopo brevi puntualizzazioni anche di Fiom e Uilm, le parti si sono aggiornate al 26 febbraio come previsto dal calendario degli incontri. Si discuterà di orario, ambiente, diritti,

previdenza complementare. Nel frattempo, il 24 febbraio, si riunirà la commissione tecnica sul salario.

Roma, 10 febbraio 2003

Nell'ambito della trattativa per il rinnovo del Ccnl, si è svolto a Roma nel pomeriggio di lunedì 10 febbraio, presso la sede della Confindustria, il previsto incontro tra Fim, Fiom, Uilm e la Federmeccanica in materia di occupazione, contratti atipici e part-time. In apertura, il direttore generale di Federmeccanica, Roberto Biglieri, ha letto un comunicato con il quale il Consiglio direttivo della sua associazione stigmatizza le decisioni di sciopero della Fiom-Cgil, ribadendo tuttavia la volontà di proseguire il negoziato con tutte le organizzazioni sindacali.

Dopo la replica di Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom, che ha espresso un giudizio negativo sulla posizione di Federmeccanica, il confronto è entrato nel vivo delle materie all'ordine del giorno.

Giuseppe Farina, segretario nazionale della Fim, ha letto il punto 3 della piattaforma Fim-Cisl, illustrandone poi nel dettaglio i contenuti e le motivazioni e sottolineando che la Fim non è diffidente verso i rapporti di lavoro "atipici", ma vuole la loro regolazione. Eccessi nel loro utilizzo – ha ricordato – sono incoerenti rispetto alle esigenze di partecipazione alla vita aziendale e aumentano i rischi per la sicurezza sul lavoro. Perciò la Fim propone: un tetto unico massimo per l'utilizzo dei contratti a tempo determinato e del lavoro interinale; incontri periodici di verifica in azienda con le Rsu, finalizzati al consolidamento dei rapporti di lavoro a tempo; una modifica dell'attuale normativa sui loro rinnovi, per limitarne gli abusi; un ampliamento dell'utilizzo del part-time; una più netta regolazione dei contratti di collaborazione coordinata e continuativa (Co.Co.Co.).

Successivamente anche Luca Colonna (Uilm) e Giorgio Cremaschi (Fiom) hanno illustrato le richieste delle loro organizzazioni.

Ha quindi preso la parola Biglieri, affermando di aver registrato con attenzione la filosofia e i contenuti dei diversi argomenti. Ha chiesto ai sindacati di esplicitare se, nel formulare le richieste, hanno tenuto conto delle esigenze tecnico-produttive delle imprese. Ha dichiarato che i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa non sono materia disponibile per la negoziazione tra le parti, in quanto lavoro autonomo e non subordinato. Ha chiesto, infine, il rapporto che Fim, Fiom e Uilm intendono assumere con la legislazione sul lavoro di prossima attuazione.

Ha risposto, per la Fim, il segretario generale Giorgio Caprioli, affermando che per valutare le nuove normative di legge occorre aspettarne i decreti attuativi e auspicando che questi prevedano un ampio rinvio alla contrattazione collettiva. Le forme di lavoro atipico - ha detto Caprioli - sono utili alle esigenze organizzative delle imprese, possono rispondere meglio alle esigenze di certe categorie di lavoratori o in determinate fasi della vita, possono contrastare un ricorso eccessivo agli straordinari. Ma è dovere del sindacato offrire tutele e contrastare gli abusi, anche nel caso dei Co.Co.Co.

Flessibilità sì e precarizzazione no anche per Regazzi (segretario generale Uilm) e Gianni Rinaldini (Fiom), che esprime un giudizio negativo sul disegno di legge di recente approvazione.

Il direttore generale di Federmeccanica ha concluso l'incontro dichiarando che saranno date risposte dettagliate e puntuali a tutte le organizzazioni sindacali e confermando il calendario degli incontri.

Roma, 3 febbraio 2003

Si è svolto a Roma nella mattinata del 3 febbraio, presso la sede della Federmeccanica, il secondo incontro tra le parti per il rinnovo del contratto nazionale della categoria, convocato per programmare la prima fase della trattativa.

Le delegazioni, guidate per la Federmeccanica dal direttore generale Roberto Biglieri e per Fim, Fiom e Uilm dai rispettivi segretari generali – Giorgio Caprioli, Gianni Rinaldini e Antonino Regazzi – hanno concordato il calendario che segue:

10 febbraio, ore 15.00: contratti atipici, occupazione, part-time

17 febbraio, ore 11.00: formazione e enti bilaterali

26 febbraio, ore 11.00: orario, ambiente, diritti in senso lato (tra cui anche previdenza complementare)

4 marzo, ore 11.00: inquadramento

5 marzo, ore 10.00: salario.

Gli incontri sopra elencati si svolgeranno presso la sede della Confindustria

Si è inoltre concordato di insediare una Commissione tecnica avente il compito di raccogliere e analizzare tutti gli elementi utili al negoziato sul salario (andamento delle retribuzioni nell'industria metalmeccanica, dinamica dell'inflazione, ragioni di scambio, ecc.). La prima riunione di questa commissione si svolgerà il 24 febbraio alle ore 11.00 in Federmeccanica.

“E' un calendario intenso, che ci porterà ad affrontare nell'arco di un mese tutti gli argomenti della piattaforma – ha dichiarato Giorgio Caprioli, segretario generale della Fim. Segno – dice ancora Caprioli – della volontà della controparte di fare una trattativa vera, come da noi richiesto in occasione del primo incontro”.

Roma, 20 gennaio 2003

Si è aperta stamani a Roma, presso la sede della Confindustria, la trattativa per il rinnovo del contratto normativo nazionale (2003-2006) della categoria. Le delegazioni delle parti erano guidate, per la Federmeccanica dal presidente Alberto Bombassei e dal direttore generale Roberto Biglieri; e per Fim, Fiom e Uilm, rispettivamente dai segretari generali Giorgio Caprioli, Gianni Rinaldini e Antonino Regazzi. Presente al tavolo anche il presidente di Assital, Padovani.

In apertura dell'incontro, iniziato alle ore 12.00, Bombassei ha ribadito le regole e la necessità del rispetto del Protocollo del 23 luglio '93 e della politica dei redditi, dichiarando che al di fuori di queste “non può esserci né dialogo né ricerca di accordo”.

Bombassei ha quindi illustrato i dati della congiuntura del settore, che risulta fortemente negativa, con un indice della produzione industriale sceso negli ultimi due anni sotto quello del 1995, e una perdita generale di produttività (- 3 punti) e di competitività, mentre risulta in crescita di 10 punti il clup (costo del lavoro per unità di prodotto).

Federmeccanica ha messo in evidenza altresì come le retribuzioni dei lavoratori siano state difese efficacemente negli ultimi anni rispetto all'inflazione

Il presidente di Federmeccanica ha confermato con determinazione l'utilità e la validità del contratto nazionale, aggiungendo come a metterlo in discussione siano piuttosto le scelte di chi ne forza ambiti e competenze, e precisando che, in attesa di una eventuale riforma del sistema contrattuale, continua a valere il sistema attuale basato sui due livelli come stabilito dall'accordo di luglio '93.

Dopo un breve intervento di Padovani (Assital), concentrato sulla negatività della congiuntura che tocca particolarmente il settore dell'impiantistica, riconducibile soprattutto al blocco degli investimenti pubblici, è stata la volta dei Dirigenti sindacali.

Ha preso per primo la parola Giorgio Caprioli, Segretario generale Fim-Cisl che ha preso atto della difficile situazione economica, generale e del settore, indicando però la necessità di un rilancio della domanda con la ripresa dei consumi e degli investimenti. Caprioli ha confermato la validità delle regole sulle quali si è retto negli ultimi anni il sistema contrattuale, che richiede però il rafforzamento della contrattazione aziendale e territoriale.

Ha ribadito come la posizione della Fim sia coerente con una giusta politica dei redditi. Caprioli ha richiesto alla Federmeccanica di utilizzare pienamente i 4 mesi di moratoria per una trattativa vera e stringente su tutti i temi che sono oggetto del negoziato.

Il segretario generale della Fim è poi passato a illustrare i capitoli della piattaforma, sottolineando in particolare l'importanza della riforma dell'inquadramento, delle richieste in materia di diritto allo studio, formazione, e istituzione degli enti bilaterali, nonché di regolazione dei contratti a tempo determinato, per favorire la loro trasformazione in rapporti di lavoro stabili.

Quanto alla richiesta salariale avanzata dalla Fim, Caprioli ha detto che essa è coerente sia con la politica dei redditi, puntando ad abbassare l'inflazione, sia con la necessaria tutela delle retribuzioni. Ribadendo quindi che i tassi d'inflazione programmati stabiliti dal Governo per il 2003 e 2004 siano da considerarsi un obiettivo irrealistico e non raggiungibile.

Dopo Caprioli è intervenuto Gianni Rinaldini, che ha illustrato la piattaforma della Fiom alla luce della scelta di porre al centro delle rivendicazioni la valorizzazione del lavoro.

Secondo Rinaldini la richiesta economica della Fiom (pregresso + inflazione futura + quota di produttività) si mantiene all'interno delle regole, considerata anche la mancata chiusura (per la Fiom) del contratto di due anni fa.

Luca Colonna, segretario nazionale della Uilm, ha illustrato la piattaforma della sua organizzazione (il cui impianto è simile a quello della Fim).

Ha poi preso la parola Roberto Biglieri che ha riconfermato la validità del contratto nazionale, ponendo però la questione del perimetro entro il quale lo stesso si può rinnovare che corrisponde: alla stretta osservanza delle regole del 23 luglio e della politica dei redditi, con il relativo rispetto dei tassi d'inflazione, pregressa e programmata.

Il direttore generale di Federmeccanica si è dichiarato "perplesso" circa l'impostazione di quadro delle rivendicazioni sindacali, pur con le dovute differenze tra le piattaforme delle diverse organizzazioni.

Biglieri ha infine dichiarato il disimpegno di Federmeccanica dalla trattativa in caso di scioperi che dovessero essere programmati durante la moratoria.

Dopo un breve giro di repliche e precisazioni, è intervenuto Giorgio Usai, per la Confindustria, precisando che l'inflazione programmata è sempre stata prerogativa del Governo e mai oggetto di negoziato con le parti sociali.

Il prossimo incontro è stato fissato per il 3 febbraio, alle ore 10.30, per definire il calendario del negoziato e dei successivi incontri sui diversi punti oggetto della trattativa.